

Ricerca

NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA DEL 2016

UNICAM, UNIMC, UNIURB, UNIVPM, con la collaborazione di UNIMORE

Primo rapporto

Camerino, 30/11/2017

Introduzione e guida alla lettura del primo rapporto

Con riferimento all'Accordo stipulato tra la Presidenza del Consiglio Reg.le delle Marche e le Università di Camerino, Macerata, Politecnica delle Marche e Urbino, con la collaborazione dell'Università di Modena-Reggio Emilia, vengono consegnati i materiali relativi alle indagini ricognitive e interpretative dell'area oggetto di studio.

La ricerca si avvia nel momento in cui l'emergenza non è finita ed è appena partita la ricostruzione fisica di volumi, ambienti e infrastrutture. In questi giorni, vengono presentate le ultime proposte di perimetrazione delle aree da sottoporre a "piani attuativi", in ottemperanza dell'Ordinanza del Commissario Straordinario del Governo per la Ricostruzione n. 25 del 23 maggio 2017 e sono state avviate le redazioni dei primi Documenti Direttori per offrire una visione strategica generale nella ricostruzione dei diversi comuni colpiti dal sisma in ottemperanza dell'Ordinanza n. 39 dell'08/09/2017. Tuttavia, la preoccupazione maggiore è attualmente indirizzata alle comunità che, trasferite nella costa, o in alloggi di fortuna, o in sistemazioni appositamente allestite dalla Protezione Civile, debbono ritrovare le motivazioni giuste per tornare a presidiare centri, nuclei e borghi delle aree devastate dal sisma. Un abbandono che in modo costante e graduale era in atto già prima degli eventi sismici, con qualche eccezione territoriale, per cui la rarefazione dei servizi essenziali e le scarse possibilità di lavoro avevano già determinato una scarsa attrattività di questi luoghi. L'azione del sisma è stato un pesante acceleratore di queste dinamiche negative per le aree dell'Appennino marchigiano.

I piani attuativi riguarderanno solo limitate porzioni del nostro territorio, quelle maggiormente devastate, con livello di danno superiore al 90% e dove si prevedono cambi di destinazione d'uso dei suoli, per variazioni importanti dell'organizzazione urbana. È impossibile, però, pensare alla rinascita di uno dei tanti centri interessati dal sisma senza una visione complessiva di scenario futuro. La visione dovrà agganciare i nuovi assetti fisici dei luoghi (che interesseranno le aree perimetrate e il contesto periurbano e territoriale) alle nuove prospettive sociali ed economiche.

L'obiettivo della ricerca è dunque quello di porre le basi per **nuove ipotesi di sviluppo** che divengano le condizioni essenziali perché queste terre tornino ad essere attrattive. In tal senso, la ricerca si concentra sulle prime scelte di futuro che le comunità si accingono a compiere, partendo dalle attese, dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire meglio di com'era prima insediamenti e comunità più resilienti.

Le 4 università marchigiane, in collaborazione con UNIMORE, utilizzando al meglio gli expertise di ciascun centro di ricerca, avvalendosi di ulteriori collaborazioni spontanee, che nel tempo si sono generosamente messe a disposizione, stanno tentando di dare organicità e fattibilità tecnico-scientifica alle attese delle comunità locali, che restano gli unici soggetti deputati a programmare il loro futuro. In questa direzione, per favorire un primo confronto con i soggetti pubblici e privati da coinvolgere nella rinascita delle aree colpite, il Consiglio Regionale delle Marche, in collaborazione con ISTAO, ha organizzato 5 appuntamenti seminariali, i cui esiti sono pure risultati preziosi e da cui potremo trarre indicazioni e suggerimenti per il percorso di sviluppo da mettere in atto:

- 29 settembre 2017, Marche Resilienti, San Severino Marche;
- 13 ottobre 2017, Marche intelligenti, Amandola;
- 27 ottobre 2017, Marche sostenibili, Isola del Piano;
- 17 novembre 2017, Marche solidali, Ascoli Piceno;
- 24 novembre, Marche inclusive, Fabriano.

Inoltre è stata avviata una poderosa campagna di raccolta dati e informazioni, prima di tutto valorizzando al meglio quanto è presente negli archivi delle 4 università marchigiane, che da tempo lavorano su questi temi e in questi ambiti geografici, poi contattando le amministrazioni ai diversi livelli del governo, per recuperare documenti preziosi che ciascun ente di governo ha elaborato nel corso di questi ultimi decenni.

Il lavoro di analisi e interpretazione ha preso dunque le mosse dalla ricognizione dei materiali e dei dati già esistenti, per non disperdere tempo e risorse preziose. L'impegno di ordinare criticamente i dati esistenti e di incrociare alcune informazioni per trarne mappe orientative delle proposte progettuali è stato il passaggio successivo. Gran parte di questo lavoro è stato realizzato attraverso il contatto diretto con gli organismi che li hanno prodotti, scontando la difficoltà di una difficile risposta alle richieste di collaborazione di alcune amministrazioni pubbliche oberate dall'esigenza di rispondere all'emergenza ancora in corso.

Il lavoro di raccolta e maturazione di attività interpretative e prime idee progettuali manterrà un carattere aperto e di ampia inclusività, usando tutti gli strumenti esistenti: dai social network agli incontri nei luoghi del sisma, a interventi e suggerimenti che potranno pervenire da tutti i soggetti interessati alla rinascita delle aree dell'Appennino Marchigiano, devastate dal sisma del 2016 e seguenti.

Questa seconda fase ricognitiva, che prevede un contatto con i Comuni, la Regione e la Soprintendenza, come previsto nel programma iniziale, permetterà dunque di perfezionare il quadro interpretativo e strutturale del territorio oggetto di approfondimento. Nei prossimi 60 giorni, ricercatori senior e junior dei diversi atenei coinvolti, individuati sulla base di un bando per borse di ricerca della durata di sei mesi, contatteranno le 87 amministrazioni comunali e le comunità interessate. Al tutti verranno messi a disposizione i data base e le relative nostre interpretazioni, di cui il presente rapporto fornisce una visione estremamente sintetica.

In particolare, nel prossimo confronto con le amministrazioni comunali e le popolazioni vorremmo mettere a punto e verificare l'obiettività delle mappe interpretative di sintesi redatte e si raccoglieranno le prime indicazioni per il superamento delle condizioni di criticità rilevate, privilegiando la diversità e la molteplicità delle proposizioni, anche quando causa di conflittualità.

La raccolta dei materiali è stata realizzata nei tempi previsti, siamo dunque in grado di mantenere il cronoprogramma definito sin dall'inizio che prevede:

- consegna Primo Rapporto 30/11/2017;
- integrazioni e perfezionamenti in occasione del confronto con le amministrazioni locali e con le comunità che impegneranno il gruppo di lavoro nei prossimi 60 gg., e cioè sino al 31/01/2018;
- definizione di 10-15 schede progettuali, entro e non oltre il 28 febbraio 2018, che crediamo possano essere un contributo essenziale al percorso di rinascita.

Le attività ricognitive, appena concluse, sono state dunque distinte in 5 grandi raggruppamenti tematici, cui corrispondono altrettanti specifici gruppi lavoro (le relative attribuzioni sono evidenziate nell'ultima parte della presente introduzione):

- A - ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ECONOMIA DEL CRATERE
- B - PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI
- C - BENI CULTURALI (C/A MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI; C/B EREDITÀ LETTERARIA, BIBLIOTECHE E ARCHIVI; C/C LA CRESCITA EDUCATIVA E IL SUPPORTO PSICOLOGICO ALLA POPOLAZIONE)
- D - TURISMO
- E - ASCOLTO DELLE COMUNITÀ

Ogni gruppo di lavoro ha prodotto i seguenti materiali consegnati negli allegati consultabili nel link in calce alla presente:

- relazioni descrittive;
- mappe sintetiche.

Link per il download delle elaborazioni cartografiche:

https://drive.google.com/drive/folders/11craoVw82cyuXwlQUyOx_eHaq2810xyd?usp=sharing

A – Attività produttive ed economia del cratere

Durante la prima parte del lavoro è stato costituito un database informativo attraverso la raccolta ed elaborazione di dati riguardanti l'evoluzione socio-economica di lungo periodo dell'area (il cratere) e la relativa variazione della situazione pre e post-sisma. Ciò ha permesso di ottenere una sintesi interpretativa delle criticità e peculiarità locali, punti di forza e di debolezza rappresentati poi mediante una mappatura delle evidenze economiche, produttive, territoriali e sociali degli 87 comuni del cratere. Dal punto di vista dei settori produttivi il lavoro ha curato, in particolar modo, la raccolta di dati censuari, camerali, fiscali e amministrativi a livello comunale e relativi alle imprese distinte per settori ATECO, dedicando un'attenzione particolare al settore manifatturiero, alimentare e delle costruzioni.

L'elaborazione dei dati raccolti è stata articolata nei seguenti 6 capitoli (A1-A6).

A1 – In questa parte si è prodotta la profilazione socio-economica dei comuni del cratere dal punto di vista delle specializzazioni produttive e loro evoluzione (“la geografia economica e le economie del cratere”) in una traiettoria di lungo periodo (dati censuari), la relativa evoluzione demografica e l'integrazione con il resto del territorio regionale in modo da delineare l'eterogeneità interna al cratere in termini di traiettorie evolutive, specializzazioni e grado di integrazione sovralocale (Ambiti Territoriali di Sviluppo Locale secondo la strategia Marche +20). In tal senso, il cratere risulta tutt'altro che omogeneo e sarebbe errato non tenere conto di questa forte diversità nel progettare gli interventi.

A2 – In questa parte si è condotta l'analisi dell'evoluzione recente di tali economie intese come le diverse realtà comunali e i principali settori in termini di specializzazione. La lettura è stata svolta attraverso l'analisi dei registri camerali (CCIAA) delle imprese sia considerando l'evoluzione pre-sisma, ma riferita al periodo della crisi post-2008, sia l'evoluzione post-sisma, ovvero tra terzo trimestre 2016 e terzo trimestre 2017. I comparti particolarmente considerati sono l'agroalimentare, il turismo e le costruzioni. Anche in questo caso emergono significative differenze interne al cratere, con situazioni critiche sia post-2008 che post-sisma concentrate soprattutto nei territori più interni e montani.

A3 – La lettura dei dati camerali viene affiancata da quella relativa ai dati fiscali, e in particolare all'imponibile IVA (fatturato) che meglio coglie l'evoluzione sia nel medio che nel breve termine e soprattutto i differenziali territoriali e settoriali. Allo scopo vengono considerate le dichiarazioni IVA a livello comunale fornite dal MEF, ma disponibili solo per il periodo 2009-2015. Quindi, al momento, l'analisi dell'evoluzione post-sisma è incompleta e verrà compiuta allorché saranno disponibili anche le annate 2016 e 2017. I settori posti all'attenzione sono gli stessi del capitolo A2.

A4 – L'attenzione si concentra sul settore agricolo con l'obiettivo di caratterizzare i territori interni al cratere in termini di tipologie produttive nel senso sia di specializzazioni che di orientamento al mercato e connotazione imprenditoriale delle attività. I dati di riferimento sono quelli dell'ultima rilevazione censuaria integrati con i dati relativi ai pagamenti della PAC, sia primo che secondo pilastro, di fonte AGEA. Emerge la presenza di realtà imprenditoriali agricole rilevanti anche nei territori più interni o montani, sebbene con specializzazioni non sempre favorite dai pagamenti del primo pilastro. In tal senso, i pagamenti del secondo pilastro costituiscono un rilevante fattore compensativo rispetto sia ai territori di collina e vallivi del cratere, che agli analoghi territori montani fuori cratere. Spicca la specifica rilevanza del comparto zootecnico che risulta essere uno dei principali connotati del tessuto produttivo delle aree interne del cratere soprattutto in connessione con le attività connesse a valle lungo le relative filiere.

A5 – Data questa specifica e strategica rilevanza del comparto zootecnico, ad esso viene dedicato il capitolo A5 in cui vengono presentati i risultati di un'indagine di campo condotta nei territori del cratere (compresi quelli delle altre 3 regioni colpite) al fine di individuare l'entità dei danni diretti e indiretti arrecati a tali attività di allevamento dagli eventi sismici, nonché raccogliere possibili fabbisogni e idee di intervento. L'indagine, pur non essendo né esaustiva né rappresentativa, costituisce un interessante studio-pilota giacché fornisce alcune indicazioni utili per una possibile estensione di tale survey anche ad altre unità produttive e ad altri comparti.

A6 – Al fine di fornire una prima quantificazione dei danni diretti arrecati dal sisma alle attività maggiormente caratterizzanti i territori del cratere, il capitolo A6 riporta i risultati dell'analisi condotta sugli elenchi delle richieste di risarcimento danno forniti dalla Regione Marche. Anche in questo caso si tratta di un'analisi parziale in quanto la raccolta delle domande di risarcimento è incompleta, la loro classificazione e localizzazione non sempre agevole. Inoltre, si tratta di una chiara sottostima dell'effettiva entità dei danni arrecati alle attività produttive. In ogni caso, l'identificazione delle strutture produttive colpite, nonché la loro localizzazione, consente di mettere in luce la sostanziale concentrazione in un numero limitato di comuni e in alcuni settori specifici dei principali effetti diretti provocati dal sisma in termini di compromissione delle strutture e, quindi, della capacità produttive.

A completare il quadro di analisi va ricordato che è tuttora in corso la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi al mercato del lavoro nei territori del cratere e, in particolare, i dati relativi ad attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro, suddivise per tipologie contrattuali, nonché alle ore di cassa integrazione e alle procedure di mobilità. Tali dati, rilevati con cadenza trimestrale dall'INPS, potrebbero essere estremamente utili per quantificare l'effettivo impatto sulle attività produttive e sulle relative implicazioni occupazionali. Tuttavia, non è stato possibile riportare tale analisi in un capitolo appositamente dedicata visto che tali dati non sono ancora stati forniti, per intero, dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (ORML).

È evidente che tracciare una sintesi da una tale mole di dati risulta piuttosto difficoltoso. Il quadro che ne emerge è, infatti, complesso e eterogeneo. Considerata nella sua interezza, l'area del cratere sembra mostrare una sostanziale tenuta del tessuto produttivo. Tale tenuta post-sisma, tuttavia, rimane inserita in un processo evolutivo di lungo periodo complessivamente non favorevole sia per le attività manifatturiere che per quelle del primario e del terziario. A ciò si aggiunga che la vastità dell'area considerata e la notevole differenziazione al suo interno rischia di nascondere alcune delle principali criticità determinate dal sisma, proprio perché riguardano porzioni territoriali limitate e settori secondari se letti alla luce dei dati aggregati. In realtà, analizzando con più attenzione l'evoluzione recente, in alcune aree del cratere, quelle più interne e più colpite dal sisma, l'impatto sembra invece essere stato particolarmente rilevante e concentrato in alcuni settori di rilevanza strategica: l'agricoltura, con particolare riferimento alle produzioni zootecniche, e il turismo. Al contrario, proprio in questi territori, il settore delle costruzioni, se ripensato nella direzione della maggiore qualità e innovatività delle produzioni, può costituire un importante volano per il rilancio dell'economia anche in una prospettiva di medio-lungo termine.

In sede di sintesi è bene ricordare che, sebbene in questo sforzo di analisi rientri certamente anche la verifica degli impatti del sisma sulla società e l'economia di questi territori e dei relativi processi di ricostruzione, il principale obiettivo di questo studio sull'evoluzione delle attività produttive interne al cratere è quello di porre le basi per nuove ipotesi di sviluppo di lungo periodo di questi. Quindi, la portata dello studio ambisce ad andare oltre l'emergenza, cioè proporre e sviluppare idee progettuali che, sebbene immediatamente cantierabili, incidano sulle traiettorie di sviluppo di lungo termine. Quelle traiettorie che, prima ancora che dal sisma, erano già state compromesse da decenni di declino e abbandono nonché dalla più recente crisi post-2008. Si tratta, in sostanza, di trasformare un evento tragico in un'occasione di rilancio anche cogliendo le numerose opportunità fornite dai finanziamenti erogati dai fondi strutturali dell'UE. Pertanto, in sede di conclusioni, lo studio abbozza alcune possibili linee progettuali da sviluppare all'interno degli strumenti di programmazione definiti nell'ambito dei suddetti fondi UE nonché di ulteriori strategie di rilancio di questi territori che stanno progressivamente vedendo la luce. Lo spirito con cui tali linee progettuali sono state evidenziate sono principalmente quelle di una forte selettività degli interventi a favore dei territori maggiormente colpiti, dei settori di rilevanza strategica in questi territori, degli ambiti in cui le scelte politiche possono risultare maggiormente incisive. 4 sono le linee progettuali che sembrano maggiormente rilevanti in tal senso: le filiere agroalimentari locali; l'offerta turistica integrata; la riqualificazione del comparto edilizio locale; lo sviluppo di filiere energetiche sostenibili.

B - Pianificazione e Programmazione per la Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali

Relativamente all'analisi della pianificazione e programmazione all'interno dell'area del cratere marchigiano si è lavorato su diversi temi (piani e progetti di valorizzazione delle risorse) ed a diverse scale (comunale, area vasta, regionale ecc.), tenendo, ovviamente, sempre in considerazione come ambe le variabili mostrino elevati gradi di interconnessione.

Con l'obiettivo di presentare le analisi in maniera sintetica, come richiesto in questa fase, si è scelto di raggruppare gli argomenti trattati in sottogruppi funzionali all'esposizione.

Prima di procedere alla trattazione delle singole sezioni, si fa presente come, al netto dei dati pubblicati e quindi direttamente reperibili attraverso la consultazione di portali web, le informazioni in possesso delle amministrazioni comunali e regionali sono state recuperate solo in parte e non risultano, quindi, coprenti l'intera area di studio.

Stato ed analisi della pianificazione a livello comunale

Questa parte dell'approfondimento ha preso le mosse dall'analisi dello stato della pianificazione urbanistica vigente a livello di ogni singolo comune. L'analisi dei Piani Regolatori Generali (PRG) o dei Programmi Di Fabbricazione (PDF) è stata condotta sia dal punto di vista documentale che cartografico (con i limiti di un dato disponibile spesso in formato non adeguato).

Tra le tematiche principali emerse:

- strumenti datati (PDF e qualche PRG) e con mancanza di adeguamento alla pianificazione sovra-locale e regionale (PPAR in particolare), proprio in corrispondenza delle aree in cui il livello di danno è risultato maggiore;
- strumenti spesso privi di contenuti dal punto di vista della programmazione dello sviluppo e della cooperazione territoriale, e quindi contenenti esclusivamente le indicazioni minime previste.

Vincoli paesistico-ambientali ed idrogeologici

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi della distribuzione delle risorse naturali e culturali (individuata sulla base della localizzazione di monumenti e beni di pregio storico architettonico, aree boscate, pascoli, ecc.) in relazione all'individuazione all'interno degli strumenti pianificazione e programmazione delle stesse (PPAR, REM, PEAR, ecc.).

Tra le tematiche principali emerse:

- elevata concentrazione all'interno delle aree cratere di risorse naturali, delle componenti strutturanti della Rete Ecologica Regionale REM (nodi e connessioni d'interesse regionale) ed allo stesso tempo di zone vincolate e regolamentate;
- rischio di una lettura e di un'interpretazione non adeguata di informazioni redatte ad ampia scala e che vanno invece declinate alle diverse scale di progetto; approfondendo attraverso studi di dettaglio, ai fini di una corretta valutazione delle potenziali conseguenze derivanti dall'utilizzazione delle risorse.

Stato della pianificazione e programmazione delle Aree Protette e Rete Natura 2000

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi dello stato della pianificazione e programmazione all'interno delle Aree Protette (Piani dei Parchi) e dei siti (Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale) che vanno a costituire la Rete Natura 2000 (Piani di Gestione e/o Misure di Conservazione).

Tra le tematiche principali emerse:

- elevatissima rappresentatività di tali aree all'interno dell'area di studio;
- straordinaria potenzialità della risorsa naturalistica che, peraltro, risulta come la meno devastata dall'azione del sisma e quindi ancora fruibile, per scopi turistici e ricreativi, in percentuali molto elevate;
- rapporto potenzialmente di elevata sinergia tra PSR e pianificazione-programmazione, all'interno di Rete Natura 2000, pilastro europeo della biodiversità;

- accordi agroambientali d'area all'interno del PSR (tutela biodiversità e dissesto idrogeologico) e gestione del territorio partecipata in contrasto con la frammentazione culturale e produttiva;
- servizi ecosistemici nelle aree interne che producono direttamente ed indirettamente “beni” e “servizi” utilizzati fino alla costa.

Descrizione e gestione dell'ultima fase dell'emergenza

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi dello stato di avanzamento delle SAE e della realizzazione di platee per strutture temporanee (anche in questo il recupero di dati in capo alle amministrazioni è ancora in fase di conclusione) per l'allocazione di servizi di pubblica utilità, scuole, aree commerciali o produttive, ecc. Tra le tematiche principali emerse:

- corrispondenza tra le previsioni riportate all'interno dei PRG e l'individuazione di tali aree temporanee;
- esigenza di prevedere, sin d'ora, un'appropriata destinazione delle nuove urbanizzazioni da riconvertire a nuovi usi una volta completata la fase di ricostruzione.

Capacità di aggregazione-cooperazione volontaria dei comuni

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi dell'adesione volontaria da parte dei comuni a: Aree Pilota SNAI, Unioni Montane, Unioni dei Comuni, fusioni ed incorporazioni.

Tra le tematiche principali emerse: cooperazioni (SNAI), fusioni (Valfornace) ed incorporazioni (Acquanina in Fiastra).

Programmazione dei Gruppi di Azione Locale attraverso i PSL

Punto di partenza per questo studio è stata l'analisi delle scelte programmatiche attraverso una disamina delle misure attivate nei PSL dei quattro GAL dell'area del cratere.

Tra le tematiche principali emerse:

- ampia omogeneità delle misure attivate su tutto il territorio cratere dai GAL (rese esecutive all'interno di ogni PSL);
- misure specifiche per singolo GAL (es. tema delle imprese nel Gal Fermano, produzione del ciauscolo Gal Sibilla, ecc.).

La presente nota sintetica ha l'obiettivo di fornire, infine, un quadro di spunti di approfondimento e riflessione utili, ove in risonanza con quelli individuati dagli altri gruppi di lavoro, possono rappresentare punti di partenza per la fase progettuale, individuando, ad esempio:

- quadro strutturale dell'area oggetto di studio che diventa riferimento per eventuali azioni locali e di modificazione territoriale da mettere in atto;
- paesaggi culturali: mosaici paesaggistici contenitori di biodiversità restaurati, mantenuti e gestiti attraverso le attività agro-silvo-pastorali nella direzione di “produrre” tipicità, funzioni per la filiera turistica, paesaggio, ed al contempo gestire la biodiversità in termini quantitativi, qualitativi e di valorizzazione culturale (attuabile attraverso PSR, accordi agroambientali d'area);
- risposte, attraverso adeguate azioni territoriali, alle conseguenze incombenti dei cambiamenti climatici e innovative disposizioni per una perequata gestione dei servizi ecosistemici;
- valorizzazione delle possibili modalità di contatto tra il sistema dei beni culturali e la rete ecologica, che diventa anche sistema dei percorsi lenti (sentieri, percorsi escursionistici, itinerari, strade minori...) e che è risultata non danneggiata in modo grave dagli eventi sismici;
- consolidamento delle reti di cooperazione e co-progettazione tra istituzioni, imprese e mondo della ricerca, verso percorsi di innovazione e basati su un utilizzo sapiente delle risorse locali.

C/A MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI

Musei

Il lavoro ricognitivo ha riguardato le 136 sedi museali (di proprietà statale, comunale, ecclesiastica e privata) distribuite in 64 degli 87 Comuni in provincia di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno presenti nell'area del cratere marchigiano.

L'obiettivo di questa prima fase del lavoro è stato quello di fornire un primo quadro ricognitivo utile alla valutazione della situazione delle singole strutture e delle singole situazioni che evidenziassero particolari criticità o necessità di potenziamento con particolare riferimento alla situazione post sisma, ma senza dimenticare le criticità del modello di gestione dei Musei marchigiani già evidente nelle fasi pre-sisma.

Con la finalità di fornire un quadro organico della situazione relativamente alle sedi museali nel periodo antecedente al sisma e un quadro aggiornato riguardante il periodo successivo all'evento sismico si è proceduto innanzitutto ad un censimento delle sedi museali presenti nell'area del cratere marchigiano oggetto di indagine. Le informazioni sono state desunte dalle banche dati regionali e da quelle messe a disposizione dall'Associazione Museale della provincia di Macerata. Contemporaneamente sono state realizzate interviste con i responsabili delle singole sedi museali, con gli uffici tecnici dei comuni e con i funzionari delegati del Ministero.

Per ogni singolo museo, categorizzato sulla base di 9 tipologie principali (arte, archeologia, arte/archeologia, storico e storico-biografico, demoetnoantropologico e etnografico, territoriale, scientifico, specializzato, misto), si sono poi reperite le informazioni relativamente alle modalità di gestione nel periodo precedente all'evento sismico (aperto, aperto a richiesta, chiuso) e nel periodo seguente (aperto, parzialmente aperto, chiuso per inagibilità, chiuso per altre cause, chiuso in attesa di verifica) indicando i casi in cui la situazione critica delle strutture museali hanno reso necessario il temporaneo spostamento delle collezioni o di parte di esse. Si è poi messa in evidenza, per ciascun comune, l'eventuale esistenza di nuclei archeologici e/o epigrafici e collezioni private ospitati in palazzi pubblici e privati.

Il quadro che si desume è caratterizzato da una significativa disarticolazione del sistema che già in fase pre sisma ha portato a difficoltà nella gestione delle singole sedi che spesso erano chiuse o sostanzialmente chiuse. Il sistema di gestione è inefficiente in termini di offerta di servizi, per qualità e quantità, ed al di sotto di accettabili standard. La mancanza di una programmazione di livello regionale che tenga conto delle effettive caratteristiche e potenzialità delle singole sedi ha condotto di fatto a finanziamenti spesso casuali, non finalizzati e non coordinati.

L'analisi effettuata permette di fornire alcuni primi appunti per le proposte di intervento con azioni mirate in particolare a:

1) riapertura dei Musei nelle sezioni immediatamente fruibili con interventi rapidamente eseguibili finalizzati alla cura delle collezioni con particolare riferimento all'esposizione, alla conservazione, alla documentazione ed alla sicurezza dei Musei mediante: a) riorganizzazione ed integrazione degli allestimenti attraverso l'utilizzo di ricostruzioni 3D, ICT; b) inventariazione del patrimonio archeologico conservato come strumento di riduzione dei rischi e propedeutico alla predisposizione di Piani di sicurezza secondo standard ICCD; c) interventi finalizzati al potenziamento del sistema di sicurezza delle sedi Museali che mirino alla mitigazione delle "azioni" presenti nel contesto dell'ecosistema territoriale nel quale si trovano gli insediamenti e gli edifici; d) creazione di percorsi di fruizione turistica basati sull'integrazione dell'offerta artistico-culturale, ed in particolare archeologica (musei, aree e parchi archeologici), con quella naturalistica, enogastronomica, rurale, sportiva, ecc...;

2) interventi su Musei, che rimarranno chiusi per molto tempo e da dove sono stati allontanati molti degli oggetti esposti (Monte Rinaldo, Muccia, Pievebovigliana, Camerino, Falerone, San Severino M.), come: a) restauri del patrimonio archeologico danneggiato dagli eventi sismici ed attualmente conservato presso i depositi temporanei; b) predisposizione di nuovi allestimenti finalizzati al ripristino dei vecchi musei attualmente chiusi anche attraverso ricostruzioni 3D; c) progetti ICT di restauro dei reperti mobili danneggiati e documentazione digitale e creazione di poli di accesso delle informazioni in altre sedi; d) documentazione digitale supportata da indagini di natura storico-archeologico del patrimonio non fruibile ai fini della creazione di percorsi di visita virtuali da rendere fruibili anche in altre sedi culturali (biblioteche, archivi, centri sociali...) in relazione anche al Progetto cultura Smart della regione Marche.

Parchi archeologici

Il lavoro ricognitivo si è basato sul censimento del patrimonio archeologico immobile. Questo, già effettuato per la provincia di Macerata, è stato completato per i restanti comuni dell'area del cratere in provincia di Ancona, Fermo e Ascoli Piceno per un totale di 61 comuni.

L'obiettivo di questa fase del lavoro è stato il completamento del censimento del patrimonio archeologico immobile diffuso e della carta archeologica informatizzata nei territori del cratere, attività già completa per la provincia di Macerata

La raccolta dati è stata realizzata attraverso il censimento e l'analisi archivistica, bibliografica e delle fonti delle presenze archeologiche per ciascun comune analizzato. I dati sono stati desunti dalla carta archeologica della Provincia elaborata da Regione Marche, provincia di Macerata, Associazione Museale della provincia di Macerata e Università di Macerata. Per quanto riguarda i territori al di fuori della provincia di Macerata si è proceduto ad un lavoro di carattere archivistico bibliografico.

Il quadro che si desume è caratterizzato da una profonda disomogeneità delle informazioni legata al fatto che solo la provincia di Macerata ha realizzato un progetto di Carta archeologica su base archivistico-bibliografica e che, anche in questo caso, si nota una significativa differenza fra Comuni coinvolti in progetti caratterizzati da ricognizioni sistematiche e Comuni i cui territori non sono stati oggetto di studi e ricerche.

L'analisi effettuata risulta utile non solo ai fini della conoscenza delle presenze archeologiche sul territorio e della loro fruizione e valorizzazione. L'uso della carta archeologica infatti si pone come strumento fondamentale utilizzabile, in forma trasversale, ai fini della gestione del territorio e della programmazione urbanistica e territoriale in relazione alla predisposizione di carte predittive di pericolo e di rischio funzionali ad un tipo di gestione integrata sul piano dello sviluppo territoriale.

Piani di gestione dei parchi archeologici

In questa fase si è cercato di individuare i siti che sulla base del dettato legislativo possono essere considerati parchi archeologici: "...un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto (ex art. 101, comma 2, lett. e del Codice) sulla base di una specifica normativa istitutiva". I siti sono stati individuati e sono stati divisi tra quelli per i quali sono stati già elaborati piani di gestione (Ricina, Septempeda, Urbs Salvia) e siti per i quali la predisposizione di piani di gestione sarebbe auspicabile al fine di avviare processi di valorizzazione (Serravalle di Chienti, Monterinaldo, Falerone, Ascoli Piceno, Treia, Matelica, Tuficum, Caldarola, Cingoli, Pioraco, Pollenza / Salaria). Si è ritenuto lo schema Direttore del Piano del Parco, elaborato per alcuni siti nell'ambito dei Progetti Europei Interreg II (Urbs Salvia) e DCE della Regione Marche (Ricina, Septempeda) il modello minimo di riferimento per avviare processi di gestione condivisa del territorio archeologico.

Base di partenza per l'individuazione dei diversi siti è stato il Piano operativo della L.R. 16/94 della Regione Marche, le banche dati del Ministero e gli esiti del Progetto DCE della Regione Marche.

Dalle analisi emergono alcune indicazioni a sostegno delle funzioni caratterizzanti i processi di gestione dei siti archeologici (ricerche, attività di conservazione e protezione, politiche di sviluppo e di implementazione della risorsa) in relazione agli usi del territorio anche ai fini della realizzazione di Progetti e Piani di Parchi che integrino il paesaggio nelle politiche relative all'assetto territoriale ed urbanistico.

C/B EREDITÀ LETTERARIA, BIBLIOTECHE E ARCHIVI

La percezione prevalente di Biblioteche e Archivi è legata alla vaga dimensione di contenitori culturali, non meglio precisabili e in molti casi ritenuti non amichevoli e non utili alle esigenze pratiche dei cittadini. Al contrario, essi sono, o almeno dovrebbero essere, i cardini della vita civile e sociale di una comunità. Consapevoli di questa dimensione che, indiscutibilmente, lega a una comunità la biblioteca pubblica in quanto «via di accesso locale alla conoscenza» e l'archivio in quanto rappresentazione della memoria collettiva e punto di accesso all'attività amministrativa del Comune, si è scelto di mettere al centro dell'indagine proprio le biblioteche pubbliche e gli archivi comunali dei luoghi colpiti dal sisma.

L'obiettivo principale è stato quello di definire, nel modo più puntuale possibile, la mappa delle istituzioni e del loro stato post-sisma per comprendere le linee programmatiche da perseguire per una ripresa a vantaggio della collettività.

Le azioni attuate nella fase di ricognizione sono state:

- mappatura degli istituti bibliotecari e archivistici comunali pre-sisma;
- rilevazione su istituti bibliotecari e archivistici comunali in ordine a fruibilità del patrimonio e servizi erogati;
- rilevazione sullo stato dei patrimoni (se trasferiti o in sede), indagine sui progetti di ricollocazione in caso di inagibilità;
- rilevazione di eventuali iniziative e finanziamenti di Enti diversi (associazioni, altri Comuni, fondazioni) dedicati ad archivi e biblioteche di enti pubblici per ampliamento o nuovo allestimento da attuare nella fase post-sisma.

In assenza di un quadro d'insieme di riferimento, l'indagine è partita dal censimento degli istituti bibliotecari e archivistici presenti nei Comuni del cratere ricorrendo in prima battuta alle fonti disponibili quali l'*Anagrafe delle biblioteche italiane (ABI)*², la rilevazione regionale *BiblioMarche* (aggiornata al 2011), la banca dati del *Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche (SIUSA)*⁴ e l'*Anagrafe delle Biblioteche ecclesiastiche*. L'allineamento dei dati, essendo le diverse fonti consultate aggiornate a date molto differenti, è stato completato tramite la consultazione dei siti delle singole istituzioni, giungendo alla individuazione di 397 istituti. Da questo primo monitoraggio, in linea con le scelte definite, l'attenzione si è concentrata attorno alle biblioteche e agli archivi comunali. È stato elaborato un questionario molto sintetico per la rilevazione della situazione post-sisma, somministrato sia tramite mail, sia telefonicamente. Grazie anche alla collaborazione della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e le Marche (dott.ssa Tiziana Trevisan) e della Regione Marche (dott. Andrea Bianchini) si sono raccolti i dati essenziali (agibilità delle sedi, fruibilità dei patrimoni) riportati poi nelle mappe. In alcuni casi, le informazioni non sono pervenute nei tempi previsti, ma potranno essere recuperate durante la successiva fase del progetto.

In sintesi questi i risultati emersi dalla rilevazione. Per quanto riguarda le biblioteche comunali, si rileva che 21 Comuni non avevano una biblioteca comunale prima del sisma. In due di essi la realizzazione di una biblioteca comunale è stata avvertita come esigenza cogente e realizzata, o in corso di realizzazione, proprio nel post-sisma. Si tratta di Serrapetrona (aperta il 26 febbraio 2017) e Belforte del Chienti (Deliberazione Giunta comunale n. 61 del 08/06/2017-Lavori per la realizzazione della biblioteca) dove la biblioteca è in corso di allestimento.

Per quanto riguarda i Comuni in cui risultava la presenza di una biblioteca comunale va rilevato che presso il Comune di Colmurano era censita (ABI) la Biblioteca del centro sociale di educazione permanente (IT-MC0215), che però non era più in attività prima del sisma in quanto il Centro sociale non aveva più ricevuto finanziamenti. Pertanto il dato relativo a questo Comune non è presente nella mappa. Esclusi i casi di Belforte del Chienti e Colmurano, il 22% (19 Comuni) dei comuni non ha la biblioteca; il 35% (30) ha una biblioteca comunale fruibile; il 25% (21) non fruibile; il 5% (4) parzialmente fruibile. Solo per il 13% (11) i dati non sono pervenuti.

Per quanto riguarda gli archivi, 39 (ossia il 45%) risultano non fruibili; 7 archivi (l'8%) sono parzialmente fruibili; 37 archivi (il 43%) sono fruibili. Solo per 4 di essi i dati non sono pervenuti.

Per quanto riguarda le biblioteche si evidenzia l'esigenza di¹:

- creare poli di aggregazione identitari che aiutino le comunità a superare la disgregazione post-sisma attraverso la condivisione di spazi e di attività;
- fare rete e individuare sul territorio istituti-capifila di prossimità per offrire servizi alle comunità abbattendo i costi (attuazione del servizio prestito dei documenti con bibliobus, ingresso telematico gratuito nel Polo bibliotecario provinciale maceratese di SBN – che si sta avviando a diventare il Polo bibliotecario unico delle Marche del Sud –, condivisione dei cataloghi online (Opac), accesso a progetti di digitalizzazione come *MediaLibrary* o altri.
- riattivare alcune iniziative e servizi per la comunità (se e dove già avviati) e ulteriore implementazione (come ad esempio: “Nati per leggere”, “Nati per la Musica”, laboratori, emeroteca cartacea e digitale, corsi, ...) sia per i più giovani che per gli adulti (all'insegna del *lifelong-learning*);
- riqualificare i luoghi di conservazione, catalogazione e digitalizzazione, le attività laboratoriali e didattiche nell'ottica della sensibilizzazione dei più giovani nei confronti della memoria storica locale e della valorizzazione ad ampio raggio del patrimonio scritto.

Per quanto riguarda gli archivi si rileva la necessità di:

- salvaguardare la documentazione storica attraverso interventi di riqualificazione degli spazi di conservazione; necessità di riordino e digitalizzazione;
- procedere a sistemi di rete affidabili per l'archiviazione e la conservazione della documentazione amministrativa prodotta dai Comuni (archivio corrente).

C/C LA CRESCITA EDUCATIVA E IL SUPPORTO PSICOLOGICO ALLA POPOLAZIONE

Il sistema dell'istruzione si compone delle scuole dell'obbligo in tutti i comuni e della presenza di alcuni istituti di istruzione secondaria superiore, spesso funzionanti come sedi distaccate di istituti localizzati comunque all'interno del cratere. Inoltre sono presenti due atenei, entrambi colpiti dal sisma (Camerino e Macerata) con diverse sedi collegate interne ed esterne all'area oggetto di studio. In particolare, l'Università di Camerino ha subito gravissimi danni a tutte le sue strutture didattiche, di ricerca e amministrative. Gli stessi alloggi degli studenti, che in maggior parte erano ubicati all'interno del centro storico sono inagibili, ed è stato necessario riorganizzare, completamente, residenze e servizi. È in fase di completamento uno studentato per 460 utenti e altre residenze e infrastrutture dell'Ateneo sono in fase avanzata di progettazione.

¹ L'indagine sulle biblioteche e archivi è stata svolta in collaborazione con dott. Andrea Bianchini, Regione Marche, e dott.ssa Allegra Paci, pres. ANAI Marche.

Per quanto riguarda il sistema delle scuole dell'obbligo, da tempo, nell'area, si pone l'esigenza di una generale razionalizzazione a causa delle numerose scuole con basso numero di alunni. Tuttavia, dall'esame dello stato degli istituti scolastici colpiti dal terremoto alla ripresa dell'anno scolastico 2017/2018 si delinea la rappresentazione di una situazione pressoché statica. Dove i comuni e le istituzioni sono riusciti ad intercettare e sensibilizzare iniziative private di raccolta fondi, si è riusciti a ripartire con nuove strutture adatte e conformi in tutto a sostenere le lezioni. Negli altri casi i vari istituti sono stati costretti a ottimizzare gli spazi non danneggiati o a integrare con soluzioni provvisorie come casette in legno (anche risalenti al sisma del '97), prefabbricati, tensostrutture e affini.

Nello specifico, delle tre province, Ancona risulta la meno colpita ed è stata rilevata una criticità nel solo comune di Cerreto d'Esi. Diversa è la situazione nelle province di Ascoli Piceno-Fermo, dove sono numerosi i plessi chiusi (Montegallo, Acquaviva, San Domenico di Ascoli Piceno, Falerone, Ciabattoni-Offida, Pagliare e Spinetoli) e molte classi sono state trasferite in plessi geograficamente prossimi, oppure sono state sistemate in realizzazioni di emergenza. Sono in via di completamento anche alcune nuove scuole, frutto di donazioni (Acquasanta e Arquata, ...). Alcuni edifici scolastici, non pesantemente danneggiati, sono stati subito ristrutturati (ITE di Amandola, "Falcione Borsellino" a Castel di Lama, ...). La provincia di Macerata è stata certamente la più colpita ed è altissima la percentuale delle scuole inagibili, demolite e in via di ricostruzione. In questo caso, essendo ancora molto alta la percentuale di famiglie delocalizzate (lungo la costa, o in altre alloggi non sempre prossimi alla sede originaria della scuola) sono ancora numerosi i servizi di bus attivati per il trasporto degli alunni dall'alloggio di fortuna alla scuola. Anche nel Maceratese, vi sono state diverse donazioni, alcune delle quali già completate e in corso di utilizzo (Sarnano, Pievetorina, Valfornace, ...), altre scuole sono in corso di realizzazione.

La popolazione è stata drammaticamente colpita e gli approfondimenti di cui cap. E del presente Rapporto, "Ascolto delle Comunità", danno atto dell'immane disagio che stanno vivendo e anche delle prime reazioni organizzate. Nel contempo, molte sono le iniziative di supporto alla popolazione, messe in atto da UNIMC, UNIURB, ACLI, Associazione WEGA, ISREC, Cronache Maceratesi, Wikimedia Italia, Arca senza Noè.

D - Turismo

È stata raccolta ed elaborata una serie di dati descrittivi della situazione turistica dei comuni nel cratere. In particolare, sono stati forniti i dati relativi a:

1. *esperienze di cooperazione per la valorizzazione e promozione turistica del territorio*: i dati sono stati aggregati secondo tre criteri, ovvero la tipologia di esperienza (distretto, rete, progetto, evento/iniziativa, ecc.), l'approccio (*bottom up/top down*) e il momento di costituzione (pre-sisma/post-sisma);
2. *elenco dei musei che hanno ottenuto contributi o finanziamenti per interventi di valorizzazione (miglioramento accessibilità fruitiva, riallestimenti, ecc.) e di miglioramento delle condizioni di sicurezza*: i dati sono stati organizzati secondo due criteri: l'origine del contributo e la tipologia di attività finanziata;
3. *elenco dei percorsi e degli itinerari turistici documentati*: oltre che in una tabella di sintesi, i dati sono stati organizzati in 5 distinte tabelle (itinerari tematici tradizionali, percorsi/itinerari nati dopo il sisma, percorsi escursionistici a piedi, con indicazione della fruibilità dei sentieri dopo il sisma, percorsi in mountain bike, esperienze, avventure e cammini);
4. *elenco dei progetti finanziati tramite i fondi POR e PSR (programmazione 2014-2021), riferiti alle azioni di interesse per gli ambiti turismo e cultura*: oltre ai dati relativi ai progetti finanziati, è stata fornita la struttura dei due documenti di programmazione, segnalando gli obiettivi specifici e le azioni di interesse per l'ambito turismo e cultura e le azioni già avviate.

A partire da questa ricognizione il gruppo ha poi focalizzato l'attenzione sull'analisi delle esperienze di cooperazione presenti nell'area del cratere, finalizzate alla valorizzazione e promozione turistica del territorio.

L'attività di ricognizione ha permesso di individuare 44 esperienze di cooperazione (all. 1). Tenendo conto del carattere diversificato delle esperienze individuate, si è provveduto a delineare le dimensioni di analisi considerate più adatte a soddisfare gli obiettivi della ricerca. Per ciascuna dimensione sono stati individuati i principali indicatori e i possibili strumenti di indagine (tab. 1). Definito l'approccio metodologico, si è provveduto a costruire il canovaccio di un'intervista strutturata, articolata in 7 sezioni (all. 2).

Tab. 1. Dimensioni di analisi, principali indicatori e strumenti di indagine

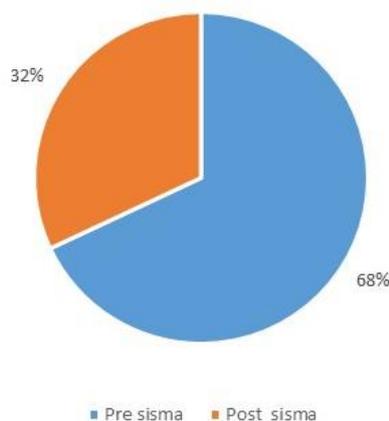
DIMENSIONI	INDICATORI	STRUMENTI
Cooperazione interna	<ol style="list-style-type: none">a. Natura della cooperazione (presenza di un atto istitutivo, natura giuridica, ecc.)b. Obiettivi condivisic. Risorse condivise (materiali e immateriali; es: sede, personale, sistema di accesso ai finanziamenti, ecc.)d. Attività e/o servizi realizzati e/o offerti in maniera congiunta	Risposta multipla/aperta
Inclusività	<ol style="list-style-type: none">a. Modalità di coinvolgimento dei soggetti partecipantib. Modalità di sviluppo del senso di appartenenza alla comunitàc. Organizzazione interna	Risposta aperta

Cooperazione esterna	<ul style="list-style-type: none"> a. Collaborazione con le istituzioni pubbliche (a livello locale, regionale e nazionale) b. Collaborazioni con altre reti/associazioni di e/o singoli produttori (<i>factory tour</i>, visite aziendali, incontri pubblici dedicati alla presentazione dei prodotti, degustazioni, laboratori del gusto, ecc.) c. Collaborazione con altre reti/associazioni di e/o singole strutture ricettive e ristorative (convenzioni, corsi di cucina, <i>show cooking</i>, ecc.) d. Collaborazione con altre reti/associazioni di e/o singoli istituti culturali e/o soggetti che si occupano di promozione turistica (musei, biblioteche, archivi, associazioni, STL, ecc.) e. Collaborazione con altre reti/associazioni di e/o singoli operatori turistici (inserimento all'interno dei circuiti proposti dai tour operatore, gite organizzate, viaggi singoli, ecc.) f. Collaborazione con altri soggetti pubblici e privati di altra tipologia (es. diocesi, fondazioni bancarie, ecc.) g. Criticità e potenzialità delle forme di collaborazione avviate 	Risposta multipla/aperta
Comunicazione esterna e riconoscibilità	<ul style="list-style-type: none"> a. Presenza di un logo e/o di uno slogan da cui emergono valori e obiettivi dell'esperienza b. Presenza di una linea di immagine coordinata c. Riferimento alle risorse distintive del territorio (specificare) attraverso gli strumenti di comunicazione (logo, sito web, materiale informativo, ecc.) d. Utilizzo del web: sito e canali social network (es. Facebook, Instagram, Twitter, ecc.) e. Mutamento nell'utilizzo dei social riscontrato dopo il sisma da parte della comunità virtuale f. Temi oggetto di maggiore interesse sui social dopo il sisma g. Contributo dei canali on line nel coinvolgimento dei cittadini in progetti di ricostruzione urbana e/o sociale 	Risposta multipla/aperta Likert scale
Contributo alla valorizzazione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> a. Percezione e valutazione del valore aggiunto apportato dall'esperienza al territorio (specificare) b. Percezione e valutazione del valore aggiunto apportato dal territorio all'esperienza di cooperazione (specificare; es: l'esperienza gode dell'immagine e della notorietà del territorio; è inserita in una rete di relazioni con gli attori del territorio che le consente di avere accesso a servizi e conoscenze altrimenti non accessibili, ecc.) c. Contributo alla promozione e valorizzazione delle risorse del territorio (percorsi, visite guidate, itinerari, territoriali e/o che mettono in evidenza il legame tra due o più elementi (istituti culturali, monumenti, singoli beni, prodotti, ecc.) d. Contributo al miglioramento dell'integrazione tra filiere (ambientale, culturale, turistica, enogastronomica, ecc.) e. Commercializzazione dei prodotti del territorio (specificare modalità: e-commerce, vendita all'interno dei bookshop e/o presso un ufficio informazioni/accolgenza turistica, ecc.) 	Risposta multipla/aperta Likert scale
Reazione al sisma	<ul style="list-style-type: none"> a. Utilità delle iniziative bottom-up di promozione turistica per far ripartire i territori colpiti dal sisma (specificare) b. Utilità delle iniziative top down di promozione turistica per far ripartire i territori colpiti dal sisma (specificare) c. Effetto del sisma sull'organizzazione e sulla gestione interna d. Creazione di sinergie con altri soggetti (istituzioni, comunità, ecc.) e. Organizzazione di iniziative per favorire la ripresa delle attività (economiche, culturali, sociali, ecc.) dopo il sisma (es: raccolta fondi, promozione gruppi di acquisto, eventi, ecc.) f. Partecipazione a progetti per promuovere turisticamente il territorio dopo il sisma (e-commerce, percorsi e itinerari, mostre, ecc.) 	Risposta multipla/aperta Likert scale
Difficoltà, criticità e prospettive di medio lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> a. Difficoltà riscontrate e criticità dell'attuale sistema di valorizzazione e promozione turistica del territorio (ante e post-sisma) b. Valutazione del livello di integrazione tra filiere nel sistema di valorizzazione e promozione turistica del territorio c. Il futuro dei territori colpiti dal sisma d. Il futuro dell'esperienza di cooperazione e. Suggesti per favorire la ripresa e lo sviluppo turistico del territorio 	Risposta multipla/aperta

Successivamente, si è provveduto a effettuare le interviste. I soggetti sono stati contattati tramite e-mail o, quando necessario, telefonicamente. Alla data del 27 novembre, dei 44 soggetti contattati, 19 non hanno ancora risposto, 24 si sono resi disponibili a effettuare l'intervista e soltanto 1 ha dichiarato di non essere interessato a partecipare alla ricerca. Le interviste sono state svolte secondo la modalità *face-to-face* o, quando necessario, a distanza (telefonicamente o tramite Skype). Al 27 novembre sono state realizzate 22 interviste.

Una prima sintesi dei dati raccolti consente di constatare che il 68% (15) delle esperienze analizzate è nato prima del terremoto. Di queste, 8 sono *bottom-up* e 7 *top-down*. Il restante 32% (7) è invece nato dopo il 24 agosto 2016, in risposta agli eventi sismici. Di queste esperienze, 6 sono *bottom-up* e una *top-down* (graf. 1). Per quello che riguarda la tipologia, si tratta di associazioni di promozione turistica e territoriale, iniziative e progetti finalizzati a promuovere la frequentazione dell'area dei Sibillini anche in seguito agli eventi sismici (eventi, blog tour, percorsi ed escursioni, ecc.), un sistema museale provinciale e due reti museali.

Graf. 1. Le esperienze di cooperazione analizzate distinte per momento di costituzione (pre sisma /post sisma)



Le prime interviste hanno permesso di evidenziare una situazione estremamente diversificata sul piano delle attività avviate e dei risultati raggiunti, dovuta anche alla varietà di esperienze su cui si è scelto di focalizzare l'attenzione. Relativamente alla dimensione di analisi "Difficoltà, criticità e prospettive di medio-lungo termine", le interviste svolte hanno permesso di individuare alcuni elementi ed esigenze comuni. In particolare:

- *nella definizione delle politiche di rinascita e sviluppo*, la necessità di tener conto del carattere diversificato dei comuni che rientrano nell'area cratere attraverso misure e interventi in grado di rispondere alle effettive esigenze dei territori;
- *nella promozione dei documenti di programmazione e dei relativi bandi*, l'opportunità di individuare occasioni di formazione sui documenti di programmazione e sulle modalità di accesso ai bandi, accessibili (anche sul piano dei contenuti) a tutti i soggetti potenzialmente interessati;
- *nella definizione delle politiche e nella ripartizione dei fondi*, la necessità di tenere conto delle esigenze reali dei territori e delle comunità e di ricercare il giusto equilibrio tra le esigenze della promozione turistica e quelle del sostegno alla comunità;
- *nell'individuazione dei requisiti di accesso ai prossimi bandi*, l'opportunità di favorire la costituzione di reti gestionali in grado di durare nel tempo;
- *dal punto di vista sociale, nell'assegnazione di aiuti e nella ripartizione di fondi e incentivi per la ricostruzione*, la necessità di tener conto delle disparità sociali ed economiche (anche all'interno di una stessa comunità), evitando di ampliare divari già esistenti.

E - Ascolto delle comunità

Lo studio riguardante l'ascolto delle comunità prevede l'applicazione di metodologie qualitative (tramite interviste o focus group condotti in presenza e organizzati nei luoghi di riferimento) in modo tale da andare in profondità nel fenomeno che si vuol analizzare ottenendo dati dall'analisi delle verbalizzazioni dei discorsi sviluppati attorno alle tematiche trattate.

Ai fini di questa ricerca si è scelto di abbracciare una particolare declinazione dell'approccio metodologico qualitativo, andando ad investigare la dimensione digitale che trova nel web sociale il luogo in cui si rendono visibili al ricercatore e ai soggetti coinvolti le dimensioni relazionali e le conversazioni che nel tempo sono andate strutturandosi negli spazi online (Boccia Artieri 2012, Boyd 2010). Questo tipo di approccio, chiamato *etnografia digitale* o *netnografia* (Hine 2015, Kozinets 2010), permette quindi di entrare in contatto con significati, simboli e valori della comunità di riferimento osservandoli nella prospettiva della loro evoluzione temporale.

All'analisi online di stampo etnografico si è aggiunta una fase di interviste con traccia semi-strutturata, che hanno coinvolto i cosiddetti *testimoni privilegiati* ovvero soggetti che possiedono una particolare conoscenza sul fenomeno per via della loro esperienza o del loro status.

Questo approccio metodologico è stato scelto prendendo in considerazione tre fattori principali:

- La centralità dei mezzi di comunicazione online durante lo svolgersi di eventi emergenziali (Moore 2008, Yates, Paquette 2011, Hjorth, Kim 2011)
- La dispersione delle comunità locali sul territorio regionale e la loro ricomposizione attraverso spazi di aggregazione digitali come i gruppi Facebook
- La necessità di indagare gli strumenti del *community-making* più che "la comunità", laddove trattiamo un tessuto sociale con forti segnali di sfilacciamento (Diamanti, Bordignon, Ceccarini 2017)

La ricerca si compone di due fasi:

1. Analisi etnografica digitale e data analysis di gruppi civici e pagine delle iniziative sorte successivamente al sisma.
2. Interviste in profondità ai testimoni privilegiati.

FASE 1

MAPPATURA E SCELTA DEGLI SPAZI ONLINE

Si è scelto di analizzare la piattaforma Facebook, per via della sua pervasività e trasversalità nel tessuto sociale in termini di utilizzo. Si è quindi proceduto a una mappatura degli spazi online relativi alle zone del cratere sismico. A partire da una preliminare raccolta di questi, ad opera di ActionAid, si sono ricercati online ulteriori pagine o gruppi Facebook esistenti sul territorio assieme alle ricercatrici Lucia D'Ambrosi e Valentina Polci del gruppo UniMc. Ottenuto questo database relativo alle zone del cratere sismico, ci si è focalizzati su:

- a) analisi dei gruppi Facebook civici locali in quanto luoghi di aggregazione e confronto
- b) analisi delle pagine/gruppi relativi alle iniziative poiché diretta espressione delle modalità di far fronte alla crisi.

GRUPPI CIVICI LOCALI

I gruppi Facebook civici locali sono stati ricercati all'interno della piattaforma e ci si è concentrati su quei gruppi che: a) dichiaravano apertamente l'appartenenza al territorio da investigare; b) fossero attivi (più di 7 post nell'ultima settimana).

RACCOLTA DATI

I gruppi (in totale 86, riportati nell'allegato A) sono stati analizzati dal punto di vista etnografico, raccogliendo materiali visivi e insight culturali dai post e dalle conversazioni pubblicate al loro interno.

In particolar modo si sono analizzati per ogni gruppo:

- quanto la tematica "terremoto" è presente fra i post del gruppo che hanno stimolato il coinvolgimento più alto
- che tipo di rappresentazioni della tematica emergono (immagini di distruzione/macerie o immagini di ricostruzione/speranza?)

PAGINE/GRUPPI RELATIVI ALLE INIZIATIVE

I luoghi in Facebook relativi alle iniziative formatesi in seguito al sisma, sono stati ricercati online a partire mappatura iniziale realizzata da ActionAid, che durante la ricerca online stata da noi ampliata.

RACCOLTA DATI

Le pagine (51 in totale, riportate negli allegati B e C) sono state analizzate dal punto di vista etnografico, raccogliendo materiali visivi e insight culturali dai post e dalle conversazioni presenti al loro interno. In particolar modo si sono analizzati:

- l'andamento della partecipazione (anche al punto di vista delle reazioni) nel tempo
- i momenti di più alta partecipazione
- pagine principali nella costruzione del discorso pubblico

FASE 2

ANALISI E INTERVISTE DEI GRUPPI CIVICI

I gruppi civici per poter essere campionati sono stati, per prima cosa, ordinati secondo i dati relativi alla percentuale di beneficiari dei Contributi Autonoma Sistemazione (CAS) forniti dal gruppo di lavoro UniMC. In questo modo si sono ottenute 5 fasce, relative alle intensità dei danni subiti per effetto del sisma.

- 63% - 30%
- 29% - 20%
- 19% - 11%
- 10% - 6%
- 5% - 0,5%

Da queste fasce si sono selezionate 21 comunità da analizzare in profondità attraverso l'intervista ai testimoni privilegiati. La selezione delle comunità è stata effettuata tramite un campionamento casuale che ha tuttavia prediletto un approfondimento nelle zone maggiormente colpite.

TESTIMONI PRIVILEGIATI

Si sono considerati testimoni privilegiati gli amministratori dei gruppi locali, che hanno avuto modo di tastare l'umore della comunità nella sua evoluzione temporale. L'amministratore dei gruppi ricopre il ruolo fondamentale di osservatore partecipante, essendo anche lui parte della comunità, oltre che moderatore del gruppo.

MODALITÀ DI INTERVISTA

Si è proceduto quindi con il contattare, via Facebook, gli amministratori dei gruppi, per chiedere loro un contatto per l'intervista. Queste si sono svolte laddove possibile di persona, altrimenti tramite piattaforme di videocomunicazione o telefono. Sono state svolte in tutto 21 interviste.

AREE TRACCIA D'INTERVISTA

La traccia per l'intervista semi-strutturata si è concentrata su 4 aree tematiche:

L'INTERVISTATO E IL RACCONTO DELLO SPAZIO ONLINE

Questa area mira al raggiungimento di una descrizione dello spazio unitamente alla sua storia, in modo da farsi raccontare l'aspetto diacronico come specchio dell'evoluzione delle fasi del disastro.

LO SPAZIO ONLINE E IL PUBBLICO

Questa area riguarda le dinamiche sociali e conversazionali che si sono sviluppate online, e mira ad approfondire in particolar modo quali siano state le eventuali criticità.

LA RELAZIONE SPAZIO ONLINE E SPAZIO OFFLINE

Questa area tematica riguarda il rapporto tra lo spazio online e il territorio, principalmente secondo due dimensioni quella dell'efficacia in termini di successo nella promozione di iniziative e quella della connessione con eventuali altre realtà presenti sul territorio.

PROSPETTIVE DI RICOSTRUZIONE

Questa area tematica mira ad esplorare, a partire dall'esperienza diretta dell'intervistato rispetto alla comunità online, degli insight culturali da trasformare in leve operative.

INSIGHT OPERATIVI

Sulla base dell'analisi svolta, si riporta di seguito la resa operativa degli insight, ovvero: l'insieme delle evidenze emerse in sede di elaborazione dei dati vengono qui raccolte e illustrate come chiavi interpretative di un territorio che, seppur vasto e differenziato, si è trovato ad affrontare lo stesso evento emergenziale di grande portata.

SULLA COMUNICAZIONE

- Basta con il mostrare le macerie (sono usate dalle proteste e dai giornali ma non nei gruppi)
- Nessun tipo di pietismo o pianto, quella fase è un ricordo doloroso legato al trauma
- Comunicare il fare non il "pensare di fare", condividendo progetti e prospettive a lungo termine
- Evitare le presenze saltuarie, percepite come di circostanza: stare nei luoghi vuol dire condividere gli stessi disagi
- Discrezione quando si consegnano le case: è troppo tardi per celebrare
- Attenzione allo studiare la popolazione come "primitivi": la ricerca census è stata recepita male, non è piaciuta la categoria esotizzante della "tribù"
- Bisogno di maggiore trasparenza e inclusione; leggi e procedure appaiono "appositamente oscure"
- Importanza dei simboli della ricostruzione - strutture antisismiche, gru, opere pubbliche - ma anche dei simboli della resistenza - campanili, torri, mura che rimangono in piedi.

RISPETTO AL MONDO POLITICO

- Vi è la percezione che nel '97 le istituzioni abbiano agito meglio e prima, mentre in questo caso c'è stata più solidarietà orizzontale, specie per quel che riguarda gli aiuti provenienti da altri comuni e regioni: cercare di capire cosa è andato meglio
- Fronteggiare il sospetto diffuso che ci sia un piano per spopolare le aree montane e i parchi, mentre la popolazione si percepisce come guardiana di quei luoghi
- Troppi progetti non approvati o ancora in attesa di approvazione; la percezione è quella di uno scarto a priori
- La burocrazia incomprensibile non ha costituito un problema solo perché è stata difficile da capire, ma perché ha coltivato l'impressione di una volontà di tenere all'oscuro
- Meno paura di comunicare con i comitati: c'è impressione che la politica abbia paura di ingerenze

- Il sisma ha nutrito un atteggiamento anti-sistema già in corso, tanto da aver unito in alcuni casi destra e sinistra radicale nelle proteste; attenzione a distinguere la rabbia proveniente dalle istanze del territorio da chi vuole agganciarsi a tale disagio per i propri scopi
- Serve sì progettualità ma anche flessibilità: la percezione è che la situazione di emergenza sia stata affrontata dalle istituzioni con modalità “ordinarie”

RISPETTO AL TERRITORIO

- Combattere il silenzio e l’isolamento: necessità di più spazi di aggregazione
- Combattere la dispersione nelle dislocazioni: l’ideale è ricreare “il paese nel paese”
- Serve più collaborazione fra comuni: inutile fare “scuole bandiera” se poi rimangono vuote
- L’aria buona contraddistingue le zone montane e la differenza con l’aria di mare, durante la dislocazione, è palpabile
- Molti considerano quei luoghi tra i più belli al mondo, è il motivo per cui continuano a viverci nonostante i problemi o sperano di far ritorno
- La bellezza dei luoghi è la grande potenzialità delle zone: puntare su questa, sul turismo, per il futuro
- Necessità di dimenticare il trauma, andare avanti, ripartire, tornare a vivere
- Attenzione ai paesi meno colpiti ma che erano già in “depressione”; i danni a monumenti e chiese - per quanto meno gravi di quelli alle case - ricordano il processo d’abbandono in corso del paese
- Gli anziani non hanno tempo e lo sanno (vivono un «disagio esistenziale»); è necessario ragionare su più temporalità
- Inutile creare altri e-commerce di prodotti tipici se le aziende non riescono a produrre
- Inutile il parco commerciale dislocato: svuota il paese e le attività del centro non ripartono
- Nella ricostruzione è più importante il “dove prima” che il “come prima”

AVVICINAMENTO NECESSARIO E FACILITATO ALLA COMUNITÀ

PROBLEMA

Sulla base dell’analisi svolta, una presenza capillare e costante da parte delle istituzioni, si ritiene essere necessaria.

NECESSITÀ

- colmare la distanza percepita tra esse e le comunità
- rassicurare la popolazione, rendendo il percorso di ricostruzione frutto di un vero ascolto, il quale non consiste nel “accontentare le richieste” o nel demandare acriticamente ai cittadini il ruolo di progettisti, ma nel sincronizzare le percezioni (es: ascolto non è dare priorità al recupero della campana perché qualcuno lo chiede, ma capire cosa quel campanile rappresenta per la città agendo sul bisogno, non sulla richiesta)
- colmare il vuoto informativo percepito

CHE FARE?

Ciò può essere realizzato anche tramite il graduale contatto con gli amministratori dei gruppi civici locali, i responsabili dei comitati, i soggetti attivi delle Pro Loco, senza il timore che queste figure possano “detronizzare” la politica. Si è osservato infatti che queste figure ricoprono per la comunità il ruolo di “facilitatori”.

Mettendosi in relazione con loro ed organizzando incontri durante i quali questi possano, a nome della comunità, fare domande e in seguito restituire risposte. Potrebbe essere la modalità attraverso la quale rendere possibile diminuire diffidenza e sfiducia rispetto alle istituzioni cambiandone la percezione: non più corpo estraneo ma parte della comunità, soggetto insieme ad essa di dialogo e sostegno nei processi di ricostruzione.

INDICE DELLE MAPPE CONSEGNATE

A_ ATTIVITÀ PRODUTTIVE ED ECONOMIA DEL CRATERE

A1_ Geografia economica del cratere e dinamiche demografiche

- mappa delle dinamiche demografiche
- mappa dei settori
- mappa dell'industria manifatturiera
- mappa della classificazione dei comuni del cratere secondo gli ATSL individuati dalla strategia Marche+20

A2_ Totale imprese attive comunali per settore ATECO 2007

- mappa imprese attive dal 2009 al 2016 / PRE SISMA
- mappa imprese attive dal secondo trimestre 2016 al secondo trimestre 2017 / POST SISMA
- mappe imprese attive dei settori A,C,I,F dal 2009 al 2016 / PRE SISMA
- mappe imprese attive dei settori A,C,I,F dal secondo trimestre 2016 al secondo trimestre 2017 / POST SISMA

A3_ Dichiarazioni iva a livello comunale

- mappa delle variazioni percentuali del fatturato nei comuni del cratere 2011-2015 / PRE SISMA
- mappa del peso percentuale del fatturato 2015 rispetto al fatturato totale del cratere / PRE SISMA
- mappa del peso percentuale del fatturato del settore "agricoltura, industria alimentare e bevande" del 2015 rispetto al relativo fatturato totale del settore nel cratere / PRE SISMA
- mappa del peso percentuale del fatturato del settore "alloggi e ristorazione" del 2015 rispetto al relativo fatturato totale del settore nel cratere / PRE SISMA
- mappa del peso percentuale del fatturato del settore "costruzioni" del 2015 rispetto al relativo fatturato totale del settore nel cratere / PRE SISMA

A4_ Settore agricolo

- mappa delle specializzazioni produttive agricole - zootecniche
- mappa delle tipologie delle imprese agricole
- mappa dei pagamenti diretti e della politica di sviluppo rurale per ettaro di SAU nei comuni del cratere

A5_ Zootecnia: effetti economici e sociali del sisma sugli allevamenti dell'Alto Maceratese

- mappa della localizzazione dei 55 allevamenti intervistati nel territorio della Regione Marche
- mappa della localizzazione degli allevamenti e intensità sismica massima al suolo
- mappa della caratterizzazione degli allevamenti per tipologia zootecnica
- mappa della composizione del nucleo familiare
- mappa dell'età media delle persone appartenenti alla "famiglia aziendale"
- mappa delle fonti di reddito delle "famiglie aziendali"
- mappa dei danni agli edifici ad uso abitativo
- mappa dei danni alle stalle
- mappa dei danni a fienili e magazzini
- mappa delle idee degli allevatori sul futuro della loro attività

A6_ Aziende richiedenti danni

- mappa delle pratiche presentate presso gli uffici speciali di ricostruzione

B_ PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

B1_ Strumentazione urbanistica locale

- mappa dei comuni dotati di Piano Regolatore Generale (PRG) o Programma di Fabbricazione (PdF) e adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

B2_ Pianificazione e programmazione sovralocale del sistema naturale, ambientale e paesaggistico

- mappa delle Reti della Natura (aree protette, siti Natura 2000, aree floristiche): geografia e dati dimensionali
- mappa dello stato della pianificazione e programmazione nei contesti delle Aree Protette e di Rete Natura 2000
- mappa della distribuzione degli elementi strutturanti della REM e delle opportunità che questa individua
- mappa dei vincoli paesistico-ambientali ed idrogeologici in relazione all'utilizzazione delle risorse naturali

B3_ Capacità programmatica e aggregativa dei comuni

- mappa della capacità di cooperazione/aggregazione tra i comuni del cratere marchigiano
- mappa dei GAL ed analisi delle misure dei PSL
- mappa delle potenzialità ai fini della partecipazione agli Accordi Agroambientali d'Area (PSR 2014-2020)

B4_ Programmazione e gestione dell'ultima fase dell'emergenza

- mappa dell'analisi dei rapporti e interferenze tra aree per Soluzioni Abitative in Emergenza (SAE), strumentazione urbanistica locale, vincoli sovralocali e rischi
- mappa dello stato di avanzamento delle SAE
- mappa sintetica della dotazione per comune di aree SAE o aree realizzate in condizioni di emergenza per funzioni non residenziali
- mappa della geografia della gestione delle macerie
- mappa delle richieste di contributo per autonoma sistemazione

C_BENI CULTURALI

C1_ Beni Archeologici e Architettonici di interesse culturale

- mappa dei siti e parchi archeologici (piani di gestione e progetti di sviluppo)
- mappa della densità di beni architettonici per comune
- mappa delle strutture museali: tipologia e condizione post-sisma

C2_ Musei-pre sisma / post sisma

- mappa con individuazione dei musei in funzione e tipologia
- mappa della gestione museale e quadro dei finanziamenti regionali per l'adeguamento delle strutture agli standard, con particolare riferimento ai progetti sicurezza e comunicazione

C3_ Servizi alla comunità: fruibilità del patrimonio in Archivi e Biblioteche

- mappa dello stato degli archivi comunali
- mappa dello stato delle biblioteche comunali

C4_ Condizione e consistenza del patrimonio mobile e immobile

- mappa dello stato del danno delle chiese
- mappa dello stato del danno dei teatri

D_TURISMO

D1_ L'offerta turistica pre e post terremoto

- mappa della filiera turistica e culturale: percorsi, itinerari, pacchetti/sport, natura, arte, cultura, enogastronomia

D2_ Programmazione e promozione regionale

- mappa dei progetti POR e PSR realizzati o in corso su turismo e cultura

E_ASCOLTO DELLE COMUNITÀ

E1_ Sentire delle comunità e forme di reazione

- mappa dell'intensità del tema terremoto fra i pubblici locali online
- mappa dell'intensità del tema terremoto fra i pubblici locali online negli ultimi tre mesi
- mappa della ricorrenza del tema speranza/ricostruzione all'interno del tema terremoto
- mappa della ricorrenza del tema macerie/danni all'interno del tema terremoto
- mappa della ricorrenza del tema protesta/attacchi all'interno del tema terremoto
- mappa delle forme di partecipazione e iniziative on-line nate dopo il sisma

GRUPPO DI LAVORO

Coordinamento generale:

Dott. Daniele Salvi
Capo di Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche

Coordinamento scientifico:

Prof. Massimo Sargolini, UNICAM

Segreteria tecnica:

Dott. Gilberto Fattori, Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche
Arch. Ilenia Pierantoni, UNICAM
Prof.ssa Graziella Roselli, UNICAM

A - Gruppo di lavoro Attività Produttive ed Economia del Cratere:

Prof. Roberto Esposti, UNIVPM (referente d'area)
Dott. Matteo Caciorgna, borsista UNIVPM
Dott. Giacomo Fiorani, borsista UNIMC
Dott.ssa Giulia Matricardi, borsista UNIVPM
Prof.ssa Eleonora Cutrini, UNIMC
Dott. Paride D'Ottavio, UNIVPM
Prof.ssa Annette Habluetzel, UNICAM
Dott. Francesco Pagliacci, UNIMORE
Prof.ssa Margherita Russo, UNIMORE
Prof. Franco Sotte, UNIVPM

B - Gruppo di lavoro Pianificazione e Programmazione per la Valorizzazione delle Risorse Naturali e Culturali:

Prof. Massimo Sargolini, UNICAM (referente d'area)
Prof. Andrea Catorci (referente d'area)
Arch. Sara Cipolletti, borsista UNICAM
Dott. Danilo Procaccini, borsista UNICAM
Prof. Carlo Bisci, UNICAM
Prof.ssa Maria Chiara Invernizzi, UNICAM
Dott. Paolo Perna, Terre.it
Prof. Fabio Taffetani, UNIVPM

C - Gruppo di lavoro Beni Culturali:

Sottogruppo c/a: Musei e Parchi Archeologici

Prof.ssa Carla Danani, UNIMC (referente d'area)
Prof.ssa Silvia Maria Marengo (referente d'area)
Prof. Roberto Perna, UNIMC (referente d'area)
Prof.ssa Graziella Roselli, UNICAM (referente d'area)
Dott. Giuseppe De Girolami, borsista UNICAM
Dott.ssa Sofia Cingolani, borsista UNIMC

Sottogruppo c/b: *Eredità letteraria, biblioteche e archivi*

Prof.ssa Rosa Marisa Borraccini, UNIMC (referente d'area)

Prof.ssa Laura Melosi, UNIMC (referente d'area)

Dott.ssa Monica Bocchetta, borsista UNIMC

Prof.ssa Silvia Fiaschi, UNIMC

Prof. Stefano Pigliapoco, UNIMC

D - Gruppo di lavoro *Turismo*

Prof.ssa Mara Cerquetti, UNIMC (referente d'area)

Dott.ssa Concetta Ferrara, borsista UNIMC

Prof. Alessio Cavicchi, UNIMC

Prof. Simone Betti, UNIMC

Dott. Pierluigi Feliciati, UNIMC

E - Gruppo di lavoro *Ascolto delle Comunità:*

Prof. Giovanni Boccia Artieri, UNIURB (referente d'area)

Prof. Luigino Ceccarini, UNIURB (referente d'area)

Dott. Stefano Brilli, borsista, UNIURB

Dott. Massimo Scopigno, borsista UNIMC

Dott.ssa Elisabetta Zurovac, borsista UNIURB

Prof.ssa Lucia D'Ambrosi, UNIMC

Prof.ssa Paola Nicolini, UNIMC

Prof.ssa Daniela Pajardi, UNIURB

Dott.ssa Valentina Polci, UNIMC